ita

05

Kurt Lüscher, Andreas Hoff, Gil Viry & Eric Widmer, Mariano Sánchez,
Giovanni Lamura & Marta Renzi, Andrzej Klimczuk, Paulo de Salles Oliveira,
Ágnes Neményi, Enikő Veress, Cecilia Bjursell & Ann-Kristin Boström,
Gražina Rapolienė & Sarmitė Mikulionienė, Sema Oğlak & Ayşe Canatan

Generationen, Generationenbeziehungen, Generationenpolitik
Generations, intergenerational relationships, generational policy
Générations, relations intergénérationelles, politiques de générations
Generaciones, relaciones intergeneracionales, política generacional
5. Generazioni, relazioni intergenerazionali, politica generazionale
Pokolenia, relacje międzypokoleniowe, polityka relacji międzypokoleniowych
Gerações, relações intergeracionais, política geracional
Nemzedékek, nemzedékek közötti kapcsolatok, nemzedéki politika
Generații. Politici generaționale și relații intergeneraționale
Generation, relationer mellan generationer, generationspolicy
Kartos, kartų santykiai, kartų politika
Kuşaklar, kuşaklararası ilişkiler, kuşak politikası

05

Ein mehrsprachiges Kompendium
A multilingual compendium
Un abrégé multilingue
Un compendio multilingüe
Un compendio multilingue
Wielojęzyczne kompendium
Um compêndio multilíngue
Többnyelvű kompendium
Un compendiu multilingvistic
Ett mångspråkigt kompendium
Daugiakalbis kompendiumas
Çok dilli bir Rehber

GENERATIONES

"Generationes" è un network indipendente di studiosi operanti in diversi paesi e discipline, impegnati nell'approfondimento di vari aspetti concernenti l'analisi delle generazioni da un punto di vista teorico, metodologico, empirico e politico. E' sostenuto dal cluster di eccellenza "Fondamenti culturali dell'integrazione" dell'Università di Costanza (Germania).

„Generationes" ist ein freies Netzwerk von Wissenschaftlerinnen und Wissenschaftlern, in unterschiedlichen Ländern und Disziplinen, die sich mit aktuellen Fragen der Generationenanalyse in Theorie, Methodologie, Empirie und Politik beschäftigen. Es wird vom Exzellenzcluster „Kulturelle Grundlagen von Integration" der Universität Konstanz gefördert.

"Generationes" is a free network of scholars from different countries and disciplines concerned with the analysis of intergenerational issues in theory, methodology, research and policy. It is financially supported by the Center of Excellence „Cultural Foundations of Social Integration", University Konstanz

05

Edition 2016

© Universität Konstanz 2016
This book is distributed under the terms of the Creative Commons Attribution 4.0 International License (http://creativecommons.org/licenses/by/4.0/), which permits use, duplication, adaptation, distribution and reproduction in any medium or format, as long as you give appropriate credit to the original author(s) and the source, provide a link to the Creative Commons license and indicate if changes were made.

ISBN 978-3-89318-074-5

Downloads:
www.generationen-compendium.de

Unterstützt von: EXZELLENZCLUSTER Kulturelle Grundlagen von Integration UNIVERSITÄT KONSTANZ

Introduzione

Come anticipato nella prefazione, in questo progetto adottiamo uno dei molteplici approcci possibili all'analisi delle generazioni. In questo cogliamo la proficua possibilità di sottolineare che, se in determinate circostanze gli individui percepiscono sé stessi o vengono da altri percepiti come appartenenti ad una data generazione, a ciò si associa l'idea che questa appartenenza generazionale sia rilevante per la loro identità e quindi per la loro azione. Fino a che punto ciò si verifichi, dipende dalla situazione, dalle funzioni e dal contesto sociale. Questa visione ci sembra utile proprio rispetto alla vita nelle società "post-moderne", sebbene ciò sollevi con particolare urgenza anche la domanda, come possano gli individui dispiegare la propria identità personale e sociale.

Da questo punto di partenza abbozziamo un primo schema concettuale per l'analisi delle generazioni. A nostro parere tale modello è, a ben vedere, capace di incardinarsi con lo schema concettuale risalente a Karl Mannheim e basato sulle nozioni di "posizionamento generazionale – nesso generazionale – unità generazionale". Anche in tal caso si fa infatti riferimento alla rilevanza di coscienza e identità, seppur partendo da altre premesse.

Tale approccio suggerisce di prestare particolare attenzione ai rapporti tra gli appartenenti di diverse generazioni e alla dinamica di tali rapporti. Ciò impone di dare uno sguardo particolare alla socializzazione e alla generatività, ed a tal fine proponiamo alcune parafrasi specifiche. L'esperienza della caducità umana è in tal senso sempre in gioco, come lo sono la comprensione della generatività e, in ultima ratio, la ricerca del senso della vita. Perciò si tratta di tematiche al tempo stesso di rilevanza storica ma anche attuali. La dinamica contraddittoria del presente e l'incertezza sul futuro rafforzano l'interesse ai "problemi" odierni "delle generazioni" (per rimandare ancora una volta Karl Mannheim, fondatore della teoria delle generazioni).

Ad un prima occhiata questa prospettiva si distingue da quella che concepisce le generazioni come categorie o "raggruppamenti" sociali, comparabili alle classi sociali (definizione storica delle generazioni). In merito occorre tuttavia chiedersi, con un certo scetticismo, se tali "comunità esperienziali" possano propriamente essere osservate. Un'altra prospettiva si concentra sulle "generazioni" nella famiglia (definizione genealogica delle generazioni).

Il nostro approccio consente di approfondire quanto di comune esiste tra queste due concezioni, facendo riferimento alle condizioni generali strutturali e socio-demografiche, dato che i rapporti tra le generazioni debbono essere organizzati. In questo modo l'analisi riprende nuovamente in considerazione le dimensioni politiche, cosa che affrontiamo illustrando il nuovo concetto di politica generazionale, nella quale vediamo la sfida di poter realizzare il postulato della giustizia intergenerazionale.

Quando sottolineiamo che stiamo illustrando solo una delle possibili prospettive, ciò significa anche che sono possibili ed esplorabili ampliamenti dell'orizzonte. I nostri futuri sforzi

mirano in particolare ad approfondire gli aspetti socio-strutturali e l'orientamento al corso della vita. Ulteriori stimoli sono in tal senso i benvenuti.

Perché un compendio multilingue? La globalizzazione comprende anche la scienza, e ciò è facilmente riscontrabile anche nell'ultima delle tesi di laurea breve. Il primato della lingua inglese è in tal senso evidente. Eppure la unitarietà che in tal modo sembra raggiunta è ingannevole, in quanto nasconde le sottigliezze proprie delle singole culture e quindi anche delle singole lingue. Allo stesso modo, il crescente allineamento delle regole istituzionali e giuridiche a livello europeo o simili tendenze sociali operanti in diversi paesi europei possono impedire di riconoscere la continuità di tali differenze culturali, che si manifesta in una diversa percezione dell'(apparentemente) medesimo concetto di generazione o addirittura in diverse concezioni dello stesso.

Siamo pertanto dell'opinione che la comprensione dei fenomeni e della loro compenetrazione teorica nel campo dell'analisi delle generazioni – e non solo in tale ambito – sia favorita dal tenere presente le risorse del plurilinguismo. Differenze sottili stimolano ulteriori riflessioni. Particolari sfide sono poste da concetti che non si riescono a tradurre con una sola parola. A tali particolarità facciamo brevemente riferimento nell'introduzione aggiuntiva specifica per ogni versione linguistica.

Note alla versione italiana

La traduzione italiana di questo compendio incentrato sui concetti di "generazione, relazioni intergenerazionali e politiche generazionali" ha potuto trarre vantaggio, da un lato, dalla collaborazione con la collega Marta Renzi, co-autrice della presente versione, la cui passione per la lingua tedesca ha fornito una prima, generosa base di partenza da cui avviare il processo di certosina traduzione e limatura del testo riportato nelle pagine che seguono.

Dall'altro, si è potuta giovare dei molti anni di permanenza e studio in contesti accademici e di ricerca di lingua tedesca che hanno caratterizzato la mia carriera di "gerontologo" o, in altre parole, – la spiegazione mi sia concessa alla luce della carenza di percorsi formativi in questo ambito professionale nel contesto italiano – di studioso dei fenomeni dell'invecchiamento da un punto di vista prevalentemente socio-economico. Avviatasi con un dottorato di ricerca in "corso della vita e politica sociale" presso l'Università di Brema, la mia ormai ventennale esperienza di ricercatore presso il dipartimento ricerche gerontologiche dell'INRCA di Ancona (l'unico Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico italiano operante nel settore della geriatria) mi ha permesso di lavorare, anche per lunghi periodi, presso rilevanti istituzioni del settore in Germania (in particolare il Centro di Gerontologia Sociale diretto da Hanneli Döhner presso l'Università Clinica di Amburgo-Eppendorf, UKE) e in Austria (il Centro Europeo per le Politiche e la Ricerca sul Welfare Sociale di Vienna).

Nonostante questa condizione privilegiata – e forse inevitabilmente – diverse sono state le occasioni di dubbio, ancora oggi non del tutto risolte, che sono emerse nel corso della traduzione, come nel caso di termini come *Generationenbeziehungen* (tradotto con *relazioni* tra le generazioni o intergenerazionali) e *Generationenverhältnisse* (per il quale si è preferito il termine *rapporti* tra le generazioni o intergenerazionali), solo per citare un esempio. Per questo motivo, il risultato offerto nelle pagine che seguono non ha la pretesa di rappresentare la versione definitiva del testo, ma solo una prima, per quanto a lungo ponderata approssimazione, rispetto alla quale i commenti e suggerimenti che i lettori vorranno avanzare saranno certamente i benvenuti.

Giovanni Lamura

Avvicinamento al concetto di generazione

Attualità della questione generazionale

5.01 Slogan quali "guerra tra le generazioni", "dialogo tra generazioni" e "solidarietà tra generazioni" o titoli di libro quali "Il peso della vecchiaia" mostrano quanto la questione delle generazioni sia oggi attuale. Tali espressioni riflettono una propria *retorica generazionale, che può essere definita come il pubblico dibattere e scrivere su come le relazioni intergenerazionali sono vissute e giudicate o su come dovrebbero essere impostate.* Caratteristica della retorica generazionale è la sua struttura antagonistica tra idealizzazione (solidarietà) e pericolo (conflitto). Frequentemente, le differenze generazionali sono caricate in misura drammatica, attraverso metafore che costituiscono un elemento importante della retorica generazionale. A riguardo possono distinguersi le seguenti figure (sulla falsariga di J. Bilstein 1996. Metaforica del termine generazione. In Liebau/Wulf: Generazione. Weinheim):

Varianti delle metafore generazionali	*Esempi*
Sviluppo	Creazione di un "uomo nuovo"
Ciclicità e processo	Stagioni
Diritto	Contratto generazionale
Miglioramento	Insegnante come giardiniere, i figli sono il nostro futuro
Alienazione e cesura	Guerra tra generazioni

5.02 Secondo L.L. Nash (1978, Concepts of existence. In: Daedalus 107:1), la parola greca "genos" sta alla base del verbo "genesthai", che significa "to come into existence" o "venire in esistenza", descrivendo il superamento della – costantemente mutevole – soglia della vita. Attraverso la nascita dei figli si crea una nuova generazione, la quale si differenzia da quella dei genitori, e ciò accade in continuazione partendo dal nuovo, ma il fatto il sé, in quanto tale, rimane lo stesso. Nell'antichità romana il termine "generatio", tradotto dal greco, significava generazione, formazione, produzione. In questo processo il creante dà vita a qualcosa che nella forma gli è simile, per quanto nel caso degli esseri umani il generato differisce a livello individuale, e non come specie, dal suo creatore. J. Bilstein fa inoltre notare che il concetto si basa fondamentalmente su due idee, che si ripercuotono anche nella retorica, ossia quelle di creazione e produzione ma anche di continuità e ciclicità, in altre parole di creato e di appartenenza. Queste fondamentali aree di tensione rivelano il potenziale di ambiguità e di esperienze di ambivalenza nelle relazioni intergenerazionali, ritrovandosi anche nelle polarizzazioni della retorica generazionale. S. Weigel (2006. Genea-logik) vede nella generazione anche la parola chiave per diverse discipline, luogo di intersezione tra evoluzione e tradizione, anche nel senso di una differenziazione tra scienze naturali e sociali, cosa che si riflette anche nei metodi della ricerca attuale, in quanto le generazioni sono raccontate e contate.

5.03 Al fine di accostarsi all'importanza del *concetto di generazione*, è opportuno esaminare brevemente la storia del concetto e l'attuale varietà della sua applicazione. Nella radice del termine generazione è contenuta l'idea dello sviluppo del "nuovo" rispetto all'attuale. In proposito è fondamentale che questo nuovo si differenzi da ciò che è stato finora ma, contemporaneamente, ne includa le affinità. Semplificando, la storia del concetto può essere suddivisa in fasi e, a riguardo, assumono rilevanza anche i collegamenti del concetto rispetto ai punti d'intersezione con l'antropologia, la biologia, la storia e la sociologia.

5.04 Le tre fasi della storia del concetto

1. La *prima fase* comprende l'antichità e il medioevo, ed è caratterizzata dagli sforzi di comprendere il presente partendo dal passato o dalla tradizione. Tra la struttura temporale del corso di vita individuale e quella dello sviluppo della società vengono assunte delle analogie mediate dalla famiglia e dalla parentela. Già in questa fase, inoltre, si prende in considerazione il trasferimento di conoscenze lungo il flusso delle generazioni e vengono poste le basi per una comprensione pedagogica delle relazioni intergenerazionali.

2. Con i tempi moderni ha inizio una *seconda fase,* caratterizzata dal fatto che il termine generazione viene utilizzato principalmente per segnalare la partenza per un futuro nuovo ed aperto. Le generazioni sono considerate fonti di stimolo per il progresso e perciò l'attenzione viene rivolta alle arti e alle scienze. A questa accentuazione del termine si affianca la trasmissione della conoscenza di ogni genere orientata secondo il modello generazionale insegnante-studenti. Alla successione familiare delle generazioni viene invece prestata scarsa attenzione, perché data per scontata e coltivata come ideale della famiglia borghese. Come nella prima fase, la maggior parte delle rappresentazioni si riferiscono solamente a uomini.

3. Una *terza fase* della comprensione delle generazioni inizia con la contemporaneità, durante la quale il concetto di generazione viene utilizzato come strumento diagnostico per esaminare una specifica fase temporale. Ciò riflette una visione modificata del rapporto fra passato, presente e futuro. Quest'ultimo viene ritenuto tanto incerto quanto gli orientamenti verso il passato o la tradizione, anche se questi continuano a rimanere efficaci. Questa contraddizione interiore trova espressione anche nell'analisi del postmoderno operata nelle società contemporanee. La perdita di consapevolezza ha tuttavia contribuito anche ad una estensione degli orizzonti della comprensione generazionale: la sequenza delle generazioni nella famiglia e quella della società sono rapportate le une con le altre – l'esempio più evidente è quello del settore della politica sociale – e ciò fa emergere questioni di giustizia distributiva tra le generazioni nel contesto del Welfare State (e della sua riorganizzazione).

5.05 Le costruzioni della differenza tra i generi attirano particolare attenzione nel postmodernismo, e da ciò discendono anche importanti impulsi per l'analisi socio-politica. Il ruolo delle donne trova apprezzamento e il rapporto tra i sessi viene tematizzato, questioni

che sono fortemente influenzate dalla onnipresenza dei media e dall'interazione con essi. Ciò è rilevante a sua volta per lo stretto intreccio esistente tra la dimensione generazionale e quella di genere, come dimostra l'esempio fornito dai compiti di cura *[caregiving]*.

Orientamento nella attuale varietà terminologica

5.06 L'odierno interesse per la questione generazionale si riflette in una varietà di pubblicazioni sull'argomento, che puntano ad attirare l'attenzione, in parte attraverso nuove etichette. Tenendo conto della storia del termine, di seguito cerchiamo di arrivare ad una sistematizzazione, visualizzandola attraverso i titoli delle più recenti pubblicazioni (trattandosi di pubblicazioni note, per le informazioni bibliografiche complete si rinvia alle fonti su internet).

1. *Categoria: generazioni genealogiche riferite a parentela, antenati, ridefinizione dei ruoli familiari.*
   Esempi di riferimenti bibliografici:
   Borchers (1997). La generazione sandwich: i suoi contributi ed oneri temporali e finanziari [Die Sandwich-Generation: Ihre zeitlichen und finanziellen Leistungen und Belastungen].
   Bordone (2009). Contatti e prossimità delle persone anziane rispetto ai figli adulti: un confronto Italia-Svezia [Contact and proximity of older people to their adult children: a comparison between Italy and Sweden].
   Klein (1995). La generazione senza fratelli: mito o realtà? [Die geschwisterlose Generation: Mythos oder Realität?]
   Saraceno C. (2011) Nonni e nipoti.
   Sgritta (2002) Il gioco delle generazioni. Famiglie e scambi sociali nelle reti primarie.

2. *Categoria: generazioni pedagogiche riferite ai rapporti ed ai ruoli educativi.*
   Esempi di riferimenti bibliografici:
   Diamanti I. (2007) Il Paese dove il tempo si è fermato.
   Ecarius (1998). Cosa vuole la generazione più giovane dalla più anziana? Relazioni intergenerazionali nelle scienze pedagogiche [Was will die jüngere mit der älteren Generation? Generationenbeziehungen in der Erziehungswissenschaft].
   Liebau (1997). Generazione. Ricerca di una condizione di base pedagogico-antropologica [Generation. Versuch über eine pädagogischanthropologische Grundbedingung].
   Schelsky (1957). La generazione scettica. Una sociologia della gioventù tedesca [Die skeptische Generation. Eine Soziologie der deutschen Jugend].

3. *Categoria: generazioni storiche socio-culturali riferite a…:*
   a) *eventi come guerre, sconvolgimenti politici ed economici, ed alle risultanti idee di identità collettiva.*
      Esempi di riferimenti bibliografici:
      Busche (2003). I sessantottini: biografia di una generazione. La generazione dei

"praticanti" (locuzione comune) [Die 68er: Biographie einer Generation. Generation Praktikum].
Calvi (ed.) (2005) Generazioni a confronto.
Dischner (1982). Una generazione muta racconta: le donne degli anni '30 e '40 [Eine stumme Generation berichtet: Frauen der 30er und 40er Jahre].
Eisenberg (1982). La generazione perduta: i bambini nell'olocausto. [The lost generation: Children in the holocaust].

b) *movimenti, stili ed opere culturali di tendenza.*
Esempi di riferimenti bibliografici:
Campbell (1999). Questa è la beat generation [This is the beat generation].
Coupland (1998). Generazione X: racconti per una cultura accelerata [Generation X: Tales for an accelerated culture].
Schizzerotto, Sartor e Trivellato (2011) Generazioni disuguali. Le condizioni di vita dei giovani di oggi e di ieri: un confronto.

c) *regolamenti del welfare state per la protezione sociale.*
Esempi di riferimenti bibliografici:
Piancastelli e Donati (2003) L'equità tra le generazioni. Un dibattito internazionale.
Thomson (1996). Generazioni egoiste? Come invecchia il benessere [Selfish generations? How welfare grows old].

4. *Categoria: generazioni usate come denominazioni per caratterizzare l'attuale situazione di popolazioni specifiche, con particolare riguardo alle figure tipico-ideali delle generazioni giovanili.*
Esempi di riferimenti bibliografici:
Böpple / Knüfer (1998). Generazione XTC: Tecno ed Estasi [Generation XTC: Techno und Ekstase].
Cavalli (2007) Giovani non protagonisti.
Illies (2000). Generazione Golf: una ispezione [Generation Golf: Eine Inspektion].
Illies (2003). Generazione Golf II [Generation Golf zwei].
Kullmann (2002). Generazione Ally. Perché oggi è così complicato essere una donna [Generation Ally. Warum es heute so kompliziert ist, eine Frau zu sein].

Ulteriori approfondimenti utilizzano il concetto in senso figurato, per esempio come generazioni di medicinali, di apparecchiature (auto, computer) e di tecnologie.

Principi concettuali

Punto di partenza

5.07 Il concetto di generazione è spesso utilizzato come modello interpretativo. Ciò avviene in base all'assunzione che la comprensione dei contenuti sia nota o possa essere dedotta dal contesto. Qualora invece il termine sia impiegato per finalità di ricerca e analisi, è necessario definire l'oggetto in discussione e ancorarlo da un punto di vista teorico. Allorché si tenti di ordinare la molteplicità dei diversi concetti attraverso l'utilizzo di definizioni compatte, ci troviamo di fronte ad una forma modificata del cosiddetto "triangolo semiotico", che afferma quanto segue: il "significato" di un concetto si evince collegando un termine, da un lato, e un fatto, dall'altro, in una prospettiva interpretativa (basata su presupposti teorici e finalità pratiche). Da questo punto di vista, le definizioni possono essere intese come ipotesi euristiche, che guidano pertanto alla conoscenza. I concetti comprendono in questo modo assunzioni teoricamente motivabili su quanto può accadere. L'empiria giustifica pertanto il lavoro con il concetto, che a seconda delle circostanze può essere modificato, affinato o integrato.

5.08 Alla base del nostro approccio, lo abbiamo menzionato nell'introduzione, si colloca la relazione – derivabile dall'etimologia e dalla storia del termine – tra appartenenza generazionale e attribuzione di identità. Ciò pone l'attenzione sulle relazioni sociali tra individui e gruppi, in quanto è su questi che si fondano, da un punto di vista sociologico, le identità. Questo può avvenire sia nella sfera pubblica che in quella privata, e trovare espressione negli stili di vita individuali come in quelli collettivi. La configurazione dei rapporti intergenerazionali negli usi e costumi, come pure la loro regolazione giuridica, fanno riferimento ad un ordine generazionale che va continuamente ricreato, e pertanto ad una dimensione politica delle generazioni. Lo stretto rapporto tra tali elementi fondamentali suggerisce di parlare di una griglia concettuale, per cui proponiamo tre definizioni di base, vale a dire: generazioni e identità generazionale, relazioni intergenerazionali e ordine e politica generazionali. Questi possono pertanto rappresentare i punti di riferimento per una graduale parafrasi di ulteriori questioni.

Generazioni ed identità generazionale

Definizione di base

5.09 *Il concetto di generazione serve ad analizzare l'interazione – rilevante per l'identità individuale – tra l'agire, i rapporti sociali con l'appartenenza a specifiche coorti demografiche, la posizione nella rete di parentele, il far parte di un'organizzazione o l'aver vissuto determinati eventi storici. L'attenzione si focalizza sul pensare, provare, volere e agire, sulle forme di vita e sui (per)corsi di vita degli individui come pure degli attori collettivi.*

5.10 Si fa riferimento alle appartenenze generazionali in termini di attribuzione dell'identità sociale, al fine di evitare la trappola di una definizione essenzialistica, e puntare

piuttosto l'attenzione sull'agire empiricamente osservabile. Ciò accade talora anche in senso metaforico, quando si tratta dell'azione di attori collettivi, quali raggruppamenti sociali o comunità esperienziali (intere generazioni). Anche in tal caso è rilevante la rappresentazione identitaria che ne deriva.

5.11 Nel senso di un'attribuzione auto-riflessiva delle identità generazionali è possibile affermare – con una frase tratta dall' autobiografia di Johann Wolfgang von Goethe "Poesia e Verità" – che nascere solo dieci anni prima o più tardi probabilmente significherebbe divenire una persona completamente diversa, come istruzione ed impatto sul mondo. Anno di nascita, età, durata di un'appartenenza ed eventi storici implicano una ri-trascrizione sociologica del tempo.

Differenza generazionale

5.12 L'assunzione che esista una generazione nominabile implica necessariamente la sua distinzione da altre generazioni. Si possono pertanto individuare differenze generazionali rispetto ad esperienze pregnanti come pure a cesure della storia della vita e della società e, di conseguenza, nel modo di sentire, pensare, conoscere ed agire. In tal senso, alla base delle differenze sociali generazionali si pone l'esteso senso comune di appartenenza ad una società e alla sua storia, per cui le differenze generazionali possono essere individuate come comunità esperienziali sia tra individui sia tra generazioni.

Appartenenza a più di una generazione: Multigenerazionalità

5.13 Tendenzialmente un individuo può appartenere contemporaneamente a più generazioni, e da ciò possono scaturire sia opportunità che oneri per le relazioni sociali. Ad esempio, i fratelli maggiori possono assumere responsabilità genitoriali (sostegno, educazione) rispetto ai fratelli più giovani. A causa della propria competenza tecnologica o mediatica, la generazione genealogicamente giovane può a volte assumere il ruolo di insegnante rispetto la generazione di mezzo e anziana, pur rimanendo magari dipendente dalle generazioni più anziane in termini di sostentamento o di gerarchia aziendale. O ancora: i genitori che studiano assumono talora il ruolo di allievi dei propri insegnanti accademici, talaltra il ruolo di genitori dei propri figli.

5.14 In generale pertanto ogni individuo è caratterizzato da una propria multigenerazionalità, in cui si mescolano influenze genealogiche, sociali e culturali, da cui possono scaturire conflitti di ruolo ed esperienze ambivalenti.

Socializzazione nell'unione generativa: la socializzazione generativa

5.15 In cosa consiste la *specificità* dei rapporti intergenerazionali personali e collettivi? Una possibile risposta è che questi, di solito, vanno di pari passo con i processi dell'apprendimento, i quali si svolgono seguendo il succedersi delle generazioni, nello svolgimento congiunto di compiti come pure negli sforzi per la conservazione e lo sviluppo delle rela-

zioni generazionali. Questa assunzione viene chiarita dalle perifrasi che seguono. Quando giovani ed anziani o, per esempio, nonni e nipoti intraprendono qualcosa insieme, ciò è spesso associato con l'apprendimento. D'altro canto, per molte forme di apprendimento è rilevante far riferimento all'età o all'appartenenza generazionale. In tale contesto entra in gioco normalmente un terzo elemento: la trasmissione, l'assimilazione e lo sviluppo dell'eredità materiale, sociale e culturale. Questi sono specifici processi di socializzazione.

5.16 *La socializzazione generativa può essere definita come l'insieme dei processi, che si svolgono tra membri di generazioni differenti, di acquisizione di sfaccettature dell'identità sociale, operata attraverso il confronto critico con l'eredità economica, sociale e culturale comune.*

Generatività

05

5.17 La generatività in demografia è spesso sinonimo di comportamento riproduttivo, ossia della decisione di genitorialità e della sua attuazione. In psicologia, da Erikson in poi, ci si riferisce con questo alla disponibilità delle persone anziane a prendersi cura di quelle più giovani. Di seguito suggeriamo un'interpretazione più ampia in tre passi:

– l'idea di generatività può essere associata, in *una prima* generalizzazione, all'idea che gli esseri umani sono in grado di tener conto dell'esistenza delle generazioni future nel proprio pensare ed agire. Ciò significa che possono in larga misura controllare il proprio comportamento generativo e, nella gran parte dei casi, decidersi a favore o contro la genitorialità;
– in *secondo* luogo, gli esseri umani possono riflettere il bene delle future generazioni ed agire di conseguenza. Questo può essere postulato come impegno e responsabilità verso i singoli individui e, per analogia, verso le istituzioni sociali;
– una *terza* generalizzazione, recentemente introdotta nel dibattito, tiene conto dell'esperienza o dell'intuizione che anche i più giovani possono sviluppare, individualmente o collettivamente, una consapevolezza rispetto al benessere dei più anziani.

5.18 Alla luce di queste riflessioni, proponiamo pertanto questa definizione: *la generatività indica la capacità umana, di essere consapevoli, individualmente e collettivamente, della reciproca dipendenza tra le generazioni, e di poterne e doverne tener conto in sede di azione. Ciò racchiude una specifica potenzialità ai fini dell'attribuzione di significato per la vita individuale e sociale-comunitaria.*

Dimensioni delle relazioni intergenerazionali

Definizione di base

5.19 *Tra i membri di due e più generazioni nonché all'interno di una stessa generazione si instaurano delle relazioni sociali che sono caratterizzate dalla consapevolezza dell'appartenenza generazionale e delle comunanze e differenze che da questa derivano (relazioni inter- e intragenerazionali).*

5.20 I rapporti intergenerazionali si concretizzano in processi reciproci e riflessivi di orientamento, influenza, scambio ed apprendimento. Forma e dinamica delle relazioni intergenerazionali dipendono, tra l'altro, dalla soddisfazione di compiti istituzionalmente predeterminati (assicurazione del sostentamento, "caring ", educazione). Tali relazioni vanno inoltre allo stesso tempo mantenute e sviluppate.

5.21 La nostra definizione si basa sulla ritrascrizione delle relazioni sociali come interazioni (individuali o collettive) che non sono univoche, bensì fanno ripetutamente e vicendevolmente riferimento le une alle altre e vengono quindi in un certo senso "inquadrate". Spesso questo inquadramento è assegnato a priori, per effetto dei compiti che devono essere svolti assieme, o dei ruoli sociali in quali ci si incontra. Le relazioni tra membri di generazioni successive sono quelle che suscitano il maggior interesse.

5.22 Le analisi teoriche ed empiriche differenziate vertono tra l'altro sulla domanda se sia possibile individuare una sorta di logica "sociale" inerente l'impostazione delle relazioni intergenerazionali. Fino a che punto valgono le regole generali dello scambio e della reciprocità? E' questo un ulteriore segno della specificità delle relazioni intergenerazionali?

5.23 A riguardo è interessante considerare il differimento delle controprestazioni o la loro trasposizione ai membri delle generazioni successive. Come si riflettono queste regole nei dati sui trasferimenti di prestazioni differenti tra membri di generazioni differenti? E qual è, in tale contesto, il rapporto tra prestazioni pubbliche e private? La triade composta da conflitto intergenerazionale, solidarietà intergenerazionale ed ambivalenza generazionale si presta a svolgere una funzione di orientamento per affrontare tali domande.

Conflitto intergenerazionale

5.24 *Il concetto di conflitto intergenerazionale si basa sul presupposto che la differenza dinamica tra generazioni provochi necessariamente dei conflitti.*

5.25 Nella letteratura tradizionale e popolare predomina notoriamente l'idea che i conflitti tra giovani ed anziani siano in un certo qual modo ancorati alla natura (sociale) dei loro rapporti, e che nelle modalità con cui tali conflitti vengono consentiti ed estrinsecati si possa intravedere una spinta allo sviluppo della società nel senso di mantenerne sistematicamente le strutture portanti. In tale contesto, i rapporti d'autorità famigliari e parentali fungono da punto di partenza "naturale", sebbene in tempi più recenti si individuino conflitti tra giovani ed anziani anche rispetto alla distribuzione delle risorse della società ed alla partecipazione alle istituzioni dello stato assistenziale.

Solidarietà intergenerazionale

5.26 *La solidarietà intergenerazionale può essere vista come l'espressione dell'affidabilità incondizionata tra i membri di una o più generazioni.*

5.27 Il concetto di solidarietà intergenerazionale si è fatto strada soprattutto per il tramite della ricerca gerontologica e generazionale americano-statunitense, in parte come difesa di fronte all'idea di famiglia come nucleo isolato, di una generale disintegrazione della rete famigliare e parentale, come pure di una visione unilaterale della vecchiaia caratterizzata esclusivamente da una condizione di bisogno assistenziale. A riguardo si fa spesso riferimento al modello di Bengtson e Roberts (1991. Intergenerational solidarity in ageing famiglie. In: Journal of Marriage and Family: 856-870), in cui si distinguono sei dimensioni: 1) solidarietà associativa (frequenza e modello d'interazione); 2) solidarietà affettiva (tipo, grado e reciprocità di mutui sentimenti); 3) solidarietà consensuale (grado di concordanza in atteggiamenti, valori e convinzioni); 4) solidarietà funzionale (tipo ed entità del supporto reciproco); 5) solidarietà normativa (intensità del legame a ruoli ed obblighi famigliari); 6) solidarietà strutturale (strutture di opportunità per il mantenimento delle relazioni intergenerazionali, quali dimensione familiare e vicinanza geografica).

5.28 Va sottolineato che questa visione della solidarietà considera solamente le relazioni intergenerazionali familiari. A ciò si può obiettare che tale approccio non tiene conto del fatto che il dare e il ricevere o altre attività comuni potrebbero essere imposte o svolte con riluttanza. Inoltre sussiste il pericolo di un'idealizzazione normativa delle relazioni intergenerazionali. Per tal motivo, appare logico considerare questa tipologia più come una proposta per il *dimensionamento* di tali relazioni intergenerazionali, mentre problematica risulta la loro generalizzazione all'intera società. In generale il concetto di solidarietà, di per sé polivalente, si basa sull'idea ampiamente diffusa che l'importanza delle relazioni intergenerazionali derivi prioritariamente dal loro contributo ad una consensuale coesione sociale. Ciò facendo si trascurano importanti aspetti della dinamica interna delle relazioni intergenerazionali, sottovalutandone allo stesso tempo le condizioni sociali che le plasmano, così come evidenziano l'impostazione, la raccolta e l'analisi di dati empirici.

Ambivalenza intergenerazionale

5.29 Il concetto di ambivalenza intergenerazionale si riferisce alla circostanza che, nell'ambito delle relazioni intergenerazionali micro e macro sociali, si possono esprimere *contemporaneamente* atteggiamenti e modalità di comportamento che sono sia conflittuali sia solidaristici – come ad esempio odio e amore, autonomia e dipendenza, prossimità e distanza – e che trovano la propria radice nel riconoscimento di una contemporanea appartenenza e diversità. La definizione da noi proposta è pertanto la seguente:

5.30 *Il concetto di ambivalenza, inteso in senso generale, si riferisce ad esperienze del "vacillare" (oscillare) tra contrapposizioni antitetiche del sentire, del pensare, del volere e delle strutture sociali, alla ricerca del significato delle relazioni, dei fatti e dei testi sociali che sono rilevanti per le varie sfaccettature della nostra identità e per la nostra capacità di azione.*

5.31 Il concetto di ambivalenza ha le sue radici nella psicoterapia come pure nella visione simmeliana dell'individualità e della socialità. Va sottolineato che, (a differenza di ciò che

comunemente si intende) in senso scientifico le ambivalenze non sono connotate a priori in senso negativo, in quanto queste esperienze e la loro gestione possono essere viste anche come una sfida rispetto al modo di impostare le relazioni, cosa che può avvenire anche in modo socialmente creativo ed innovativo. In tale contesto possono assumere importanza i concetti di influenza, potere e autorità. E in corrispondenza a questo possono distinguersi diverse modalità di gestione dell'ambivalenza, come la "solidarietà", "l'emancipazione", la "ritirata" e la "complicità".

5.32 La tensione tra continuità e novità è riconoscibile nell'etimologia stessa del concetto di generazione, e si nutre anche della simultanea intimità e distanza che caratterizza molte relazioni intergenerazionali.

5.33 Come *ipotesi euristica generale* può pertanto postularsi che: *le relazioni intergenerazionali, per motivi strutturali – quali la loro intimità e intrinseca irrescindibilità – sono caratterizzate da un'elevata probabilità di tradursi in esperienze ambivalenti, pur non "essendolo" sempre ed in ogni caso.*

Relazioni intergenerazionali e strutture sociali

5.34 L'attribuzione di identità generazionali si colloca nell'ambito di strutture demografiche, sociali e culturali, che costituiscono il quadro di riferimento delle concrete relazioni intergenerazionali tra individui, gruppi, organizzazioni ed altre identità sociali. Queste condizioni *strutturali* possono essere definite come *rapporti intergenerazionali.*

5.35 Questa definizione si differenzia da quelle che si riferiscono alle *relazioni* solamente in termini di interazioni micro-sociali ed ai *rapporti* come realtà macro-sociali. Va infatti considerato che anche tra unità macro-sociali possono sussistere delle relazioni (astratte), che si sostanziano in interazioni concrete tra i suoi appartenenti/membri. Il concetto di generazione si presta bene a mediare la contrapposizione tra micro- e macro-sistemi, come del resto si può ritrovare nella griglia concettuale suggerita da K. Mannheim "condizione generazionale – interazione tra generazioni – unità generazionale".

5.36 Dal punto di vista demografico, le più importanti unità strutturali sono costituite dalle *coorti*. Queste sono *definite come l'insieme delle persone nate entro un dato intervallo di tempo. Tradotte in termini di organizzazioni, le coorti sono costituite da tutte le persone che ne sono diventate membri nell'arco di un determinato periodo di tempo.*

5.37 Alla luce della definizione sopra proposta, una coorte diviene una *generazione* quando i diretti interessati o terzi considerano rilevante – per la propria identità ed il proprio agire – il momento della nascita, l'età o l'ingresso in un'organizzazione, in associazione ad esperienze biografiche e storiche di vario genere.

5.38 L'analisi dei rapporti strutturali e la dinamica tra i membri di diverse generazioni possono essere distinte anche rispetto al *tempo*. Da un lato troviamo infatti generazioni

co-esistenti *(sincroniche)*, dall'altro generazioni che vivono in tempi diversi *(diacroniche),* come pure interdipendenze tra esperienze generazionali sincroniche e diacroniche.

5.39 Le generazioni costituiscono un complesso sistema di strutture e relazioni socio-temporali incastonate a vicenda. Possono essere osservate nelle appartenenze generazionali multiple degli individui e nelle relazioni intergenerazionali. Possono culminare nell'esperienza di ambivalenze, qualora queste ultime comportano una fase di riflessione tra opzioni contrapposte. A ciò si aggiunge la loro collocazione rispetto alle successioni di generazioni passate come pure alla loro progressione nel futuro. L'analisi delle dimensioni temporali delle generazioni e delle relazioni intergenerazionali costituisce un campo della teoria e della ricerca generazionale ancora poco elaborato e pertanto assai promettente.

Elementi dell'ordine generazionale e di politica generazionale

05

5.40 Alla luce delle lunghe fasi della vita in cui la generazione più giovane dipende dall'aiuto dei più anziani, da un lato, e quella più attempata dalle cure dei più giovani, dall'altro, l'organizzazione delle relazioni intergenerazionali diviene per così dire una sorta di "compito *socio-culturale* insito nella *natura* umana", che richiede norme e regolamenti. Questi ultimi riflettono, a loro volta, sia il modo in cui tali compiti vengono interpretati, sia il confronto tra varianti diverse e sull'influenza esercitata. Ad esempio, la sostituzione del concetto di "patria potestà" (intesa come "Gewalt") con quello di "potestà genitoriale" (intesa come "Sorge") rivela un mutamento storico-temporale dell'assetto esistente tra le generazioni.

5.41 *Il termine "logica delle relazioni" definisce le forme consolidate di organizzazione delle relazioni sociali, il loro incastonamento nei rapporti di potere economici e politici, e la loro costituzione attraverso usi, costumi e norme.* Inquadrate nelle strutture sociali, queste regole prefigurano un ordine generazionale.

Definizione di base

5.42 *L'insieme delle regole che, in forma di usi, costumi e diritto, operano in una società o in parti di essa per impostarne le relazioni intergenerazionali, rappresenta un ordine generazionale. Questo trova la sua espressione sia nel diritto sia nelle figure della logica delle relazioni sociali. Entrambi sono anche espressione dei rapporti di potere e di dominio.*

Generazione e Genere

5.43 Generazione e genere sono strettamente collegati da un punto di vista sia analitico sia empirico. Entrambe le categorie fanno riferimento a realtà biologiche che hanno bisogno di una configurazione sociale, politica e culturale. La generatività è in larga misura determinata dal rapporto tra i sessi, e la retrospettiva storica evidenzia come il concetto di generazione sia prevalentemente stato plasmato in termini maschili. Ciò trova la sua declinazione nei regolamenti normativi nonché nell'asimmetrica divisione dei compiti (quoti-

diani). La dinamica del mutamento postulato e vissuto dei ruoli di genere registratosi negli ultimi decenni è pertanto fortemente intrecciata con l'impostazione delle relazioni intergenerazionali. L'esempio più lampante è quello della organizzazione dei compiti descritti con il termine "prendersi cura" *[caring].*

Giustizia intergenerazionale

5.44 L'idea di giustizia comprende sia una regola sociale sia una virtù individuale. Lo stesso vale per l'organizzazione delle relazioni intergenerazionali. In questo senso, il concetto di giustizia assume rilevanza sia dal punto di vista micro-sociale (come nella quotidianità dell'educazione) sia da quello macro-sociale (ad esempio per quanto riguarda la distribuzione delle risorse della società). Con riferimento alle ancor oggi illuminanti proposte di Aristotele, possono in merito distinguersi due categorie di giustizia.

– La prima è la *giustizia procedurale,* la quale richiede che le regole di ordine sociale siano applicate a tutti gli interessati in modo equo e in tal senso uguale, e pertanto anche rispetto al rapporto tra le generazioni.
– La seconda dimensione si incentra sui contenuti.

5.45 In proposito la *giustizia dello scambio* postula che occorrerebbe adoperarsi per assicurare la parità del valore dell'oggetto rispetto alle prestazioni degli interessati. Nella letteratura politica ed economica ciò viene definito anche come giustizia della prestazione. Inoltre si parla di *giustizia distributiva,* secondo la quale lo Stato si orienta sulla base della posizione, del "valore" o dei meriti della persona interessata. Un ambito, questo, nel quale si è consolidato anche il concetto di giustizia basata sul bisogno.

5.46 Negli ultimi tempi si osserva un cambiamento pragmatico nel dibattito etico-filosofico, che consiste essenzialmente nel valutare l'agire tenendo conto del contesto sociale, cosa che conduce al postulato della giustizia del coinvolgimento o della partecipazione.

5.47 Tradotto in termini di configurazione dei rapporti intergenerazionali, ciò significa che i genitori forniscono ai loro figli servizi materiali ed immateriali che non vengono "ripagati" immediatamente e spesso neanche completamente, per quanto ciò sia peraltro possibile. Non vale pertanto solo la *giustizia dello scambio,* ma deve tenersi conto anche delle diverse esigenze di figli e genitori. In entrambe le forme può inoltre assumere rilevanza l'idea che i figli tramandino ai loro stessi figli quanto ricevuto, spesso anche in forma di un'eredità materiale ed immateriale. Allo stesso tempo si può pretendere che le prestazioni erogate nelle famiglie, e attraverso di queste per il benessere della società e la costruzione del capitale umano, vengano socialmente riconosciute, per esempio nell'ambito del sistema pensionistico.

5.48 Il concetto di giustizia assume rilevanza anche rispetto al rapporto tra generazioni attuali e future, ad esempio per quanto riguarda le modalità di utilizzo delle risorse naturali, l'ampiezza del debito pubblico e la valorizzazione del patrimonio culturale. Al fine di tener conto in modo compatto della multidimensionalità della giustizia intergenerazionа-

le, proponiamo una ridefinizione normativa della politica generazionale, che si basa sui postulati generali dei *diritti umani,* e che allo stesso tempo pone l'accento sulla reciproca dipendenza tra le generazioni e sulle responsabilità che da questa derivano.

5.49 Il concetto di giustizia gioca un ruolo anche nella gestione della vita quotidiana, combinandosi tra l'altro con le nozioni di correttezza ed equità. Un importante criterio è il rapporto tra uguaglianza e disuguaglianza, che trova espressione nel diffuso detto che "la giustizia impone di trattare i casi uguali allo stesso modo e quelli diversi in modo diverso".

5.50 Nelle nozioni di giustizia è inoltre sempre rilevante la comprensione del rapporto tra passato (rappresentato ad esempio dalle risorse acquisite), presente (inteso come uso ed incremento attuale delle stesse) e futuro (come tramandarle). Altrettanto grande è di conseguenza l'interesse che attrae la questione della giustizia intergenerazionale, parallelamente al crescente interesse per la questione generazionale. L'equità intergenerazionale è inoltre un importante oggetto delle iniziative politiche, nell'ambito delle quali si fa spesso riferimento alla sua trattazione filosofica e politica, che si occupa di generazioni esclusivamente come collettivi sociali (e spesso addirittura solamente come coorti di età).

5.51 Ampio spazio prende inoltre la questione della *demarcazione tra equità generazionale intra- ed intertemporale.* Con ciò si intende in primo luogo il rapporto tra generazioni (o classi di età) contemporanee, ed in secondo luogo quello tra le generazioni attuali e quelle future. In merito il dibattito si chiede inoltre, tra l'altro, fino a che punto si debba pensare al futuro e se, eventualmente, le generazioni odierne possano quantificare (e scontare) il valore dei propri obblighi verso chi vivrà in un lontano futuro. Ampio spazio assume anche il problema di come debba essere interpretato il rapporto tra le generazioni attuali e quelle future, la cui esistenza dipende comunque, direttamente o indirettamente, dalle decisioni riproduttive delle generazioni odierne. In merito è stato suggerito di estendere la prospettiva di analisi alla serie di almeno tre generazioni (il "contratto tri-generazionale" di Laslett).

Contratto intergenerazionale

5.52 Il contratto tra le generazioni è una ridefinizione metaforica del processo di trasferimento finanziario operata dal sistema previdenziale, in base alla quale la generazione in età lavorativa assicura – attraverso i propri versamenti previdenziali – la copertura pensionistica della generazione non più attiva. Qui il termine generazione trova impiego nel senso attribuito dall'approccio dello stato sociale e, alla luce dell'attuale evoluzione demografica, il tradizionale processo di trasferimento finanziario è posto a dura prova, sollevando dibattiti su come garantire l'equità tra le generazioni.

Capitale Umano

5.53 La formazione del capitale umano include, da un lato, la trasmissione e la costruzione delle competenze "di vita", e quindi delle capacità generali di saper stare al mondo

e interagire con le altre persone, riassumibili nel concetto di *capacità di vivere.* Dall'altro lato ne fanno parte quelle conoscenze e capacità che consentono agli individui di lavorare, e quindi la *capacità di lavorare* in un senso ampio senso del termine. Entrambe le capacità costituiscono la condizione minima affinché, in una società, sia possibile agire in termini economici, sociali e culturali. L'ambiguità, che qui in tal senso trova espressione, del termine (tedesco) "*capacità*" [N.T.: *Vermögen* nella lingua tedesca significa sia "capacità" che "capitale, patrimonio"] è assolutamente intenzionale e voluta. Se diciamo che "siamo in grado" di fare qualcosa, possiamo infatti intendere che disponiamo sia delle risorse materiali ed attrezzature per farlo, sia delle necessarie competenze e conoscenze. Tra i due tipi di "capacità" sussistono reciproche interdipendenze.

Politica generazionale

5.54 L'idea di politica generazionale – nel senso più ampio del termine – deriva dal riconoscimento della necessità di un ordine sociale delle relazioni intergenerazionali. A riguardo si può parlare di una politica generazionale *implicita*, che deve essere distinta dall'idea di politica generazionale *esplicita.*

5.55 Allo stato attuale delle analisi, e tenendo conto della prassi politico-sociale, proponiamo la seguente *tesi: la "politica generazionale" è espressione degli attuali sforzi intrapresi per assicurare la giustizia intergenerazionale nonché delle istituzioni pubbliche e non governative che distribuiscono le risorse tra le generazioni.* Si propongono in merito due riformulazioni *definitorie:*

5.56 *Politica generazionale descrittiva: la politica generazionale include tutti gli sforzi mirati ad un ordine istituzionalizzato delle relazioni individuali e collettive tra le generazioni, ed operanti nell'area conflittuale tra sfera privata e pubblica. A tal fine va inoltre chiarito fino a che punto possano assumere rilevanza – intenzionalmente o involontariamente – misure di altri ambiti politici.*

5.57 *Politica generazionale programmatica: svolgere politica generazionale significa creare le condizioni sociali che consentano di dar luogo, nel presente e nel futuro, a relazioni pubbliche e private tra le generazioni tali da garantire, da un lato, lo sviluppo di una personalità auto-responsabile e socialmente competente, e dall'altro l'ulteriore progresso della società.*

5.58 Un settore sempre più importante nella pratica politica generazionale è rappresentato dai progetti che rientrano sotto la definizione generale di *"dialogo intergenerazionale"*, che ha luogo quando rappresentanti di due o più distinte classi di età e delle relative (diverse) generazioni sociali sono coinvolti in attività comuni e progetti utili alla collettività. Di norma, le persone coinvolte in tali iniziative sono contemporaneamente interessate a formarsi e svilupparsi ulteriormente in termini di personalità. Se si assume che si possa cogliere una specificità dei rapporti intergenerazionali nei processi di apprendimento ad essi sottesi (socializzazione generativa), tali attività possono essere intese come progetti

educativi. I quali spesso acquisiscono un significato politico aggiuntivo, quando si fondano su iniziative della società civile. Qualora ad essi venga assicurato il sostegno dello stato, questo assume di solito un carattere di sussidiarietà.

Diagramma di una politica generazionale integrale

5.59 Il seguente grafico sintetizza il quadro concettuale sotteso dalla politica generazionale. Al centro è posta la creazione delle condizioni sociali per la creazione libera ed aperta al futuro delle relazioni intergenerazionali. Tali condizioni costituiscono un presupposto essenziale per lo sviluppo dell'individuo in una personalità autonoma e socialmente competente. A ciò fanno riferimento ulteriori ragioni politico-sociali, che richiedono una continua riflessione alla luce dell'effettiva e desiderabile dinamica sociale. Poiché si tratta dello sviluppo della "persona nel suo complesso", dal lato delle strutture ed istituzioni sociali è necessario adottare uno sguardo d'insieme di tutte quelle organizzazioni, governative e non, che influenzano direttamente o indirettamente il configurarsi delle relazioni intergenerazionali. Queste sono basate su specifiche motivazioni normative, le quali sono intrinsecamente connesse con le motivazioni generali (connessioni a freccia). Questa visione comporta pertanto un'operazione più che trasversale, in quanto non si tratta solamente di concordare e coordinare, ma di cooperare intensamente ed attivamente, prestando continuamente attenzione agli ampi compiti comuni. Ciò richiede una gestione socialmente creativa delle aree di conflitto, delle disuguaglianze e degli interessi sociali esistenti. Una politica generazionale integrale così concepita può pertanto offrire importanti impulsi alla politica sociale generale.

Prospettive

5.60 "Le generazioni sono raccontate e contate" (S. Weigel). L'ubiquità delle fattispecie descritte per il tramite delle generazioni e delle relazioni intergenerazionali richiede un approccio interdisciplinare. E consente al contempo di gettare un ponte tra teoria, pratica e politica. Ciò esige l'impiego di diversi metodi di ricerca e di trasferimento delle conoscenze. Presentarli nella loro necessaria differenziazione richiederebbe un compendio separato. Il qui tentato schizzo concettuale lascia comunque già intravedere che la questione generazionale, oltre che scientificamente affascinante, rappresenta un campo che è opportuno approfondire anche per ragioni pratiche.